

— Oh! non sempre, signora: ci furono delle compagnie discrete con buoni elementi, eppure non ebbero modo di levarsi più.

È l'apatia degli Acquesi che bisogna scuotere, un'indifferenza colossale che fa loro preferire un'ora di passatempo al tavolo da caffè ad una buona produzione artistica; apatia che non si concilia poi con quell'insolita ansia, con cui si accorre a sentire una produzione paesana.

— Ma, capirà, professore, che questa si presenta talora sotto la veste della beneficenza!

— Beneficenza, beneficenza: ma la beneficenza vera deve essere silenziosa, deve scender cheta come la rugiada sui fiori: e lei sa come la maggior parte della popolazione vi accorre per quel non so che di vanità, che emana dalla beneficenza fatta in pubblico, perchè ognuno vuol presentarsi e poter dire: alto là, eccomi qui: quando si tratta di beneficenza io sono al posto mio.

— Eh, mio caro signore, ma come il profumo può scieverarsi dal fiore, così la vanità può scindersi dalla beneficenza. La vanità a chi la vuole: la beneficenza a chi va.

— Sarà, ma non l'approvo.

— Dunque non approva neanche la serata dell'altra sera?

— Eh! non troppo, perchè è uno spettacolo non guari esilarante quello di dover soventi essere ridotti ad un dilemma doloroso, o abbandonare sul lastrico povera gente, o minacciare la vostra digestione inchiodato per tre ore a quel teatro.

— Oh! adunque, c'entra anche il teatro?

— Altro che c'entra: è una vera speilonca. Forse sotto questo punto di vista si potrebbe scusare la diserzione quasi in massa dal teatro, tanto più tenuto conto dell'epidemia di moda.

— Ma come anche il teatro influisce sull'influenza?

— Signora, non credo di esagerare: tre quarti degli influenzati erano regolarmente abbonati; l'impresario ha regalato loro una strenna influente. Del resto però è benigna; altrimenti c'era da spaventarsi incominciare il '92 con un venerdì, l'influenza e i mali pronosticati dai superstiziosi per essere per giunta bisestile.

Macrobrotto (lei non lo conosce, non fa nulla) era un buon villico, insegnava a non piantar la vigna in questi anni. Ma lui viveva molti secoli fa: e non poteva nemmeno sospettare che vigne se ne potessero piantare in tutti i modi, come l'hanno piantata i medici; per loro è una vera vendemmia.

— Ma professore, lei delude la mia curiosità: è la serata che voglio.

— In quattro parole è fatto: serata serenissima, (brrr) musica graziosissima, (non parlo dell'orchestra, malgrado le proteste di qualcuno), e armonie divine (cantavano gli angeli). Temperatura dieci sotto zero, aumentata dagli squilli di tremendi clarini, e dalle lepidozze del brillante. Altro che testa in combustione! si era veri pezzi duri!

— Oh! ma lei è un po' maligno!...

— No, signora, la verità: però atteso lo scopo, benissimo. Eh! la beneficenza è una grande protettrice! Passò anche un certo monologo da far rabbrivire! In complesso, devo dire discretamente: se il brillante Garbarino fosse stato meno licenzioso, se il Benzi si fosse tolto un po' più spesso le mani di tasca, e il morigerato castaldo di Scarlone, avesse fatta vedere un po' di più la sua cervice dinanzi alla contessa, chissà che non sarebbe riuscita un po' meglio la

serata! Ma la temperatura spiega tutto: l'unico che ha saputo veramente abituarsi all'ambiente è il signor Scuti, impareggiabile Tom! Eh! sfido io: ma lui era un inglese. Ho parlato di musica graziosissima, e lo fu davvero quella eseguita dal signor Campodonico sul mandolino accompagnato al piano-forte dalla signorina Boverio. La Precieuse di Gilet e una fantasia sugli Ugonotti furono i due pezzi suonati con vera maestria! Peccato che non si sia sentita anche qualche romanzal fan così bell'effetto in teatro! Il Campodonico si è dimostrato nella esecuzione, come si dice, un bravo colorista per la delicatezza e maestria sua che sta appunto nel saper far risaltare i così detti chiari-scuri che sono la parte più difficile dell'esecuzione. Speriamo di sentirlo ancor! Un po' di buona musica fa tanto bene! Tanto è vero che non sentivo più il freddo: forse in quel momento l'impresario avrà dato fuoco alle macchine per riscaldare sufficientemente!

— Ah! adunque anche nel mandolino ci sono dei chiari-scuri, dei modi di colorire?

— Sicurissimo. Peccato che i pezzi scelti non gli abbiano dato troppo agio di farlo notare; io modestissimo orecchiante avrei fatta un'altra elezione. Perchè la elezione influisce assai sui chiari-scuri... Una prova le elezioni di domenica della Società Operaia pel presidente. Hanno portato di nuovo il Borreani sugli scudi, ma egli si è fatto scudo della sua lettera di rinuncia e non ne vuol sapere.

— E perchè?

— Ma! chi ci vede chiaro: sono chiari-scuri anche questi. Si crede a ragioni delicate, particolari: del resto ha fatto benissimo, e si è dimostrato di carattere e coerente, purchè però non senta la debolezza del ritorno; perchè, santo Iddio, agli uomini pubblici la prima amministrazione, è come per voi altre donne il primo amore; sarà per illusione psichica, ma intanto ci ritornate spesso a quei ricordi.

— Illusioni, tutt'altro, prof.; è la coscienza del ricordo insistente che fa giganteschi le bellezze del primo amore: con quello si è provata la vita, e con quello si muore. Ritorna come un'idea fissa.

— Ah! ecco: questione di vedere: il concetto però è identico. Del resto pericolose le idee fisse: ma ne parleremo un'altra volta, a sabato.

— Come, mi lascia già, non sono che lei sei.

— Mi rincresce immensamente, ma sono atteso. A proposito di idee fisse, l'amico Bisio si è fitto in capo di essere un anatomista e sta analizzando il cervello del consiglio comunale, i nervi ed il loro funzionamento.

— Chissà come se la caverà?

— È per questo che lo cerco: ne temo moltissimo: ad ogni modo, tentar non nuoce. Anche i sordi a forza di romper loro la tromba d'Eustachio sono suscettibili di progresso.

Dunque, a Sabato. — A Sabato a Sabato.

Acqui, 271.

Juccio.

SOCIETÀ' FILARMONICA ACQUESE

La Società Filarmonica riunitasi in Assemblea Generale il giorno 6 corrente, a senso dell'art. 27 dello Statuto.

Il presidente sig. Pistarino Francesco diede lettura del rendiconto della gestione dell'anno 1891, che venne approvato ad unanimità.

Quindi il medesimo con belle parole encomiò il contegno concorde dei soci che contribuiscono seriamente al miglioramento della Società, eccitandoli a pro-

seguire colla salvaguardia di fraterni sentimenti onde non lasciare che vengano frustrati i sacrifici di tanti volentosi.

Da parte sua poi promise di fare quanto sia umanamente possibile, come fece pel passato, per lo scopo comune ricordando che le piccole cose con la concordia s'accrescono, le grandi colla discordia rovinano.

Procedutosi quindi alla votazione risultarono eletti:

Presidente - Pistarino Francesco - conferma
V. Presidente - Malfatti Francesco »
Cassiere - Chiodo Albino »
Economista - Paganelli Odoardo - nuovo eletto
Segretario - Monaco Augusto - conferma

A Consiglieri

Stella Giacomo - conferma
Fiorenza Giovanni - nuovo eletto
Ghiazza Vincenzo - conferma
Moro Giuseppe »
Bossolasco Eugenio - nuovo eletto
Ferraris Guido »
Pronzati Giovanni »
Maino Alberto »

Corrispondenze

Bistagno, 3 Gennaio 1892

Riceviamo e pubblichiamo:

Una serata indimenticabile — L'egregio signor presidente di questa Società Operaia Agricola, Zola Giovanni, invitava tutti i soci per la sera delli 31 scorso dicembre, nel salone di proprietà di questa Società, ad una bicchierata che esso a tutte sue spese, offriva all'intero corpo sociale.

Nel medesimo tempo con nobile pensiero invitava pure i due piccoli corpi musicali che qui vi sono, onde cercar di riunirli, e così riuniti, formarne una piccola banda, e rallegrar la serata con dolci suonate.

Speriamo che non sarà tempo sprecato, e che l'egregio signor presidente riuscirà nel nobile intento, poichè si spera che altri ancora faranno plauso alla sua iniziativa, e si adopereranno onde riuscire ad accomodar ogni cosa.

A dir il vero fu proprio una serata indimenticabile; poichè pochissimi furono quelli che non corrisposero all'invito, e benchè dei bicchieri se ne siano vuotati non pochi, pure i soci mostrarono ancor una volta che sanno divertirsi, senza far succedere inconvenienti; poichè la più perfetta armonia regnò sin oltre la mezzanotte, dopo si sciolsero, facendosi l'un l'altro i più fervidi voti di felicità.

Sia lode adunque all'egregio signor presidente Zola che ci fece passare una divertentissima serata, mentre si fa voti a che simili geniali riunioni abbiano a diventar frequenti, onde stringere vieppiù quei nodi di fratellanza, che da diciott'anni ci legano.

E voi soci! Comportatevi sempre come per lo passato; così non smentirete mai quella fama che Bistagno meritatamente gode di paese gentile M. C.

Nizza Monf. — Ci scrivono:

Chi essendosi aggirato prima del nuovo anno, di notte tempo, per le vie della nostra città, ora vi ritorni, ben può esclamare col poeta latino: *quantum mutata ab illa!* Nizza non si riconosce più. In luogo dei pallidi e fumosi fanali a petrolio accesi soltanto quando il gran Pescatore di Chiaravalle non marcava la luna, le fiamme larghe, brillanti, vivide del gaz che dal primo gennaio allietano i nottambuli e li fanno anche più tranquilli e sicuri.

La società *The Tuscan Gas Company Limited*, che assunse l'impresa, ha sod-

disfatto le aspirazioni dei più incontenabili sia per la sollecitudine dell'impianto, che per la qualità superiore del gaz che somministra e che senza dubbio continuerà a somministrare.

Tutto procedette col miglior ordine, col minor disturbo, e colla maggiore cortesia.

Lode adunque alla Società ed ai loro attivi rappresentanti. X.

RINGRAZIAMENTI

Egregio Sig. Direttore,

Mi rivolgo alla nota cortesia della S. V. per ringraziare la famiglia Angeli della generosa offerta fatta a favore della Cassa Ammalati del nostro sodalizio, in occasione della morte dell'egregia maestra **Angeli Adelaide ved. Paglieri**.

Mentre a nome della società invio sincere condoglianze all'egregia famiglia, l'assicuro che sarà serbata viva riconoscenza.

La Presidente

Giovanna Bellacà.

Preg. Sig. Direttore,

Mi prevalgo della di Lei gentilezza per pregarla ad inserire nel pregiato periodico della S. V. diretto la generosa elargizione di L. 50 fatta dalli sigg. Eduardo e Clotilde Angeli a favore della Società Artigiane in occasione della irreparabile perdita fatta della esimia loro sorella **Adelaide**.

Nel compiere il dovere di rendere pubblico quest'atto filantropico a favore del sodalizio, ringrazio a nome dell'intera società i prefati sigg. Eduardo e Clotilde fratello e sorella Angeli, assicurandoli che imperitura memoria serberà di loro nel cuore il sodalizio e farà voti onde possano aver coraggio e rassegnazione in tanta sventura.

La Presidente

F. Missiretti.

POLITEAMA

Dopo le poche recite delle piccole celebrità sorelle Gardini che hanno lasciato Acqui impaurite dal freddo e dall'influenza, abbiamo avuto mercoledì sera un'ultima e straordinaria rappresentazione drammatica. E questa ci fu offerta da un nucleo di giovanotti filodrammatici che si unirono ad alcuni artisti della compagnia Antuzzi onde procurare a questa i mezzi per poter partire dalla nostra città.

La compagnia Antuzzi non è la prima nè sarà probabilmente l'ultima che avventurandosi al nostro teatro, nella stagione invernale, vi resti arenata ed abbia bisogno di un soccorso dalla cittadinanza onde disincagliarsi dai bassi fondi in cui è rimasta. In Acqui d'inverno impera il fango; e il freddo intorpidisce in tutta la vita cittadina.

I filodrammatici che hanno avuto il generoso pensiero di sfidare il pubblico ed i sarcasmi dei critici ci offrirono il monologo *Un brillante a spasso* e la commedia *Lo strattagemma di Carolina*. Il primo fu recitato con spigliatezza dallo studente sig. F. Garbarino; nel secondo si distinsero oltre al suddetto, i signori Scarlone, Benzi e Scuti. Coadiuvarono alla buona riuscita della serata la signa Boverio ed il distinto dilettante di mandolino sig. Campodonico; entrambi furono fatti segno a calde ovazioni.

Graziose signore e signorine ed un pubblico distinto assisteva alla serata che in complesso fu migliore di quello che si sarebbe dovuto temere da dilettanti in genere. E postochè questi egregi di cui abbiamo parlato facendo un'opera buona hanno incontrato il favore del pubblico, non dubitiamo penseranno anche a beneficiare qualche istituzione cittadina che abbisogna pure di opere buone ed ha almeno altrettanto diritto a riceverne.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 9 Gennaio

41 -- 3 -- 86 -- 42 -- 79